



## **Intervento della Consigliera di Stato Laura Sadis alla conferenza “Ricerca applicata: quali previsioni per il Ticino”**

*Aula magna, SUPSI di Canobbio – 7 settembre 2012*

Stimati relatori,  
gentili Signore ed egregi Signori,

in un mercato sempre più improntato alla concorrenza internazionale, con l'emergere di nuove realtà economiche come il Brasile, la Cina e l'India, la capacità di sviluppare prodotti innovativi risulta essere sempre più una caratteristica fondamentale per rimanere competitivi. Lo è in misura ancora maggiore in un clima di grande incertezza globale e, soprattutto, per un'economia regionale che vede affievolirsi le proprie rendite di posizione, siano esse legate all'importante settore bancario e finanziario o anche al più modesto settore turistico.

Da qui, dunque, la necessità di sviluppare e consolidare una *politica dell'innovazione*, vale a dire una politica economica che permetta di sviluppare e rafforzare un'imprenditorialità innovativa.

Puntare sull'innovazione quale motore dello sviluppo economico presuppone evidentemente un focus sulla formazione e la ricerca: un indirizzo, questo, che il Dipartimento delle finanze e dell'economia – e più in generale il Consiglio di Stato – ha fatto proprio, per esempio dedicando un capitolo delle Linee direttive – vale a dire il programma di legislatura del Governo – al tema “*Formazione, lavoro e sviluppo economico*”. Si ritiene dunque – a mio avviso a ragione – che l'aumento delle conoscenze e delle competenze del capitale umano, grazie a una formazione di livello superiore e all'apporto della ricerca universitaria, siano due tasselli fondamentali dello sviluppo economico del nostro Cantone.

La trasformazione nell'ultimo decennio del Ticino in Cantone universitario ha d'altronde permesso di prendere coscienza dell'enorme potenziale che la formazione e soprattutto la ricerca esprimono in relazione allo sviluppo economico. Penso non solo o non tanto alla ricerca di base, ma soprattutto alla ricerca applicata, che ha un legame diretto con il mondo delle imprese, di prodotto e di modello di business, che permette di aumentare direttamente la competitività delle aziende.

Ed è in questo senso centrale il ruolo della SUPSI, per sua natura e per statuto legata al mondo economico e al territorio cantonale, le cui attività coprono, oltre la formazione di base e la formazione continua, anche l'offerta di servizi alle imprese e, appunto, la ricerca applicata.

Se la ricerca di base si definisce tale in quanto l'attività viene svolta mirando alla soluzione dei quesiti scientifici e costituisce il vero, basilare motore della conoscenza e quindi dell'innovazione, la ricerca applicata e lo sviluppo tecnologico ne costituiscono gli indispensabili ingranaggi, la cinghia di trasmissione, le ruote che trasformano di fatto l'energia in moto concreto.

---

È dunque estremamente positivo notare come presso la SUPSI il concetto di applicabilità della ricerca sia molto radicato: sono infatti molti i progetti di stampo applicativo sostenuti dalla Commissione federale per la tecnologia e l'innovazione (CTI) in cui la SUPSI collabora con una o più aziende. Ce ne parlerà, probabilmente, in seguito il Signor Steinlin.

Fa ugualmente piacere sapere che la SUPSI, nonostante sia la più piccola delle scuole universitarie professionali del Paese, è la prima SUP in assoluto in Svizzera nei progetti Eurostars, un programma europeo di ricerca e sviluppo al quale prendono parte oltre una trentina di paesi. Un attivismo, questo, che si traduce non solo in un aumento delle competenze nel territorio cantonale, ma anche nella possibilità di portare alle nostre latitudini sovvenzioni europee. Perché, evidentemente, la ricerca ha dei costi.

Proprio in un'ottica di sviluppo economico e quale Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia credo che

- oltre all'indispensabile sostegno diretto da parte degli enti pubblici, tra i quali il Cantone gioca un ruolo determinante con uno specifico mandato che viene periodicamente rinnovato,
- occorra insistere anche sul sostegno indiretto che permetta l'instaurarsi di un circolo virtuoso che coinvolga in un'ottica *win win* Istituti di ricerca e imprese attive nel territorio.

In altre parole, non limitarsi al finanziamento diretto degli Istituti, ma incentivare le aziende locali a fare ricerca, a lanciarsi in quella che è la base dell'innovazione e dunque del successo, allo scopo di lanciare nuovi prodotti o nuovi processi per essere all'avanguardia nel proprio settore: stimolare dunque le nostre aziende all'innovazione e alla ricerca, con l'obiettivo di renderle strutturalmente più competitive.

Il recente rinnovo del credito quadro legato alla *Legge per l'innovazione economica* è stata l'occasione per andare in questa direzione. Sono infatti state introdotte alcune misure molto concrete a favore delle aziende che, appoggiandosi al supporto scientifico di istituti di ricerca ticinesi, partecipano a progetti della Commissione federale per la promozione dell'innovazione o a programmi quadro dell'Unione europea.

Penso in particolare al contributo fino a 5'000 CHF a ogni azienda coinvolta nel progetto per la preparazione della documentazione e alla presa a carico della metà dei costi di partecipazione al progetto, per un importo massimo che non può tuttavia superare il 25% del costo del progetto. L'effetto leva di questa misura può infatti rivelarsi importante, in quanto non solo si incentivano progetti di ricerca di notevoli dimensioni con contributi relativamente modesti, ma si favorisce lo sviluppo stesso delle imprese locali, che in un secondo momento potranno eventualmente beneficiare di altre misure previste dalla *Legge sull'innovazione economica*: si riesce così a favorire la nascita di progetti con grande potenziale di sviluppo legato a modelli di business innovativi e a tecnologie all'avanguardia.

E non è finita qui. Nell'ambito della revisione della *Legge per l'innovazione economica*, alla quale si sta lavorando con il coinvolgimento di tutti gli attori interessati, sarà inoltre possibile individuare altre misure che possano favorire le attività di ricerca e sviluppo delle nostre aziende.

D'altronde anche la SUPSI stessa è coinvolta a più livelli in questo lavoro: il centro di competenze INNO3 è incaricato di accompagnare il gruppo operativo nel percorso di

---

approfondimento e di disegno della nuova legge. E lo stesso Direttore del Dipartimento delle tecnologie innovative, prof. Ravano, è presidente del Consiglio della Fondazione AGIRE che funge da gruppo strategico di riferimento per questa revisione legislativa.

Fondazione Agire che, fondata nel 2010 dal Cantone in collaborazione con USI, SUPSI, AITI e CC-Ti, costituisce la piattaforma cantonale non solo per il trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie, ma anche per la promozione dell'imprenditorialità: ha dunque l'obiettivo di coordinare le varie iniziative presenti nel territorio e di rafforzare i rapporti tra economia, istituzioni accademiche e politiche pubbliche, promuovendo le collaborazioni tra aziende e centri di ricerca e aumentando il numero di progetti sviluppati da aziende ticinesi.

Oltre a collaborare strettamente con la CTI, sia a livello delle attività di trasferimento di sapere e tecnologie, sia a livello di sostegno e sviluppo delle Start-UP, AGIRE, tramite la società Agire Invest SA, recentemente costituita e a lei collegata, sostiene finanziariamente le start-up più innovative, grazie a un capitale di 7 milioni di franchi stanziati dal Cantone. Basti pensare che, dall'inizio del 2012, AGIRE ha già finanziato 8 aziende innovative. Aziende innovative che, in futuro, potranno forse beneficiare di un ulteriore punto di riferimento: il Cantone ha infatti delegato ad AGIRE il progetto *Casa dell'Innovazione*, che intende unire start-up innovative, centri di ricerca di aziende esistenti e la stessa Fondazione AGIRE.

Insomma, le prospettive per lo sviluppo della ricerca applicata in Ticino sono incoraggianti e il cantiere è aperto: ben vengano quindi spunti di riflessione. L'indirizzo dovrebbe comunque essere chiaro: consolidare la realtà creatasi negli ultimi quindici anni, intensificare la collaborazione tra Cantone, USI e SUPSI nel sostegno alle piccole e medie aziende e creare un sistema di monitoraggio per misurare e valutare l'impatto dell'investimento formativo.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Laura Sadis  
*Vale quanto pronunciato*